

Il capogruppo di FI

Romani: l'intesa non è chiusa Per noi c'è Gelmini

L'accordo sulla Lombardia «non è ancora chiuso», ma Paolo Romani, capogruppo al Senato di Forza Italia, è convinto che una soluzione si troverà: «C'è una richiesta molto forte della Lega per Attilio Fontana, ed è in corso una nostra valutazione, perché la rinuncia di Maroni è stata improvvisa e i nostri accordi complessivi non tenevano conto di un candidato diverso da lui. Però il caso Lombardia non può assolutamente compromettere l'impegno comune del centrodestra: vincere le Politiche e battere il M5s».

Quali erano gli accordi?

«Che si presentasse un uomo espressione della destra in Sicilia, Musumeci che ha vinto con il contributo determinante delle forze moderate, che si sostenesse la ricandidatura di Maroni e poi che si scegliesse chi far correre nel Lazio, in Friuli e in Molise».

Nel Lazio toccherà a Gasparri?

«Nel vertice di domenica si è fatto un grosso passo avanti in

questa direzione, e ne sono contento perché Maurizio è un politico di spicco e un amico. Siamo sulla buona strada».

In Lombardia invece?

«Noi abbiamo un candidato naturale come Mariastella Gelmini, ma se la Lega insiste per avere una sua candidatura e i leader hanno trovato un'intesa su questo, non vogliamo lo scontro. Certo, essendovi un nome nuovo e appena proposto, serve un minimo sindacale di confronto...».

Delusi da Maroni?

«Diciamo che ci dispiace che, per ragioni non dipendenti dalla volontà di FI ma dal dibattito interno alla Lega, si arrivi a oggi così. Ma l'importante è l'intesa finale».

Maroni avrà un ruolo di governo?

«La parte prevalente delle sue dichiarazioni è dove dice che non intende proporsi come governatore o parlamentare. Se questo significa che si sente "in panchina" o riserva della Repubblica, mi sembra tema assolutamente prematuro da affrontare».

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

